

CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA

Seduta del 12 giugno 1991 - ore 10.25

L'anno millenovecentonovantuno, il giorno dodici del mese di giugno alle ore 10,25 in Roma Piazza dell'Indipendenza n. 6, si è riunito il Consiglio Superiore della Magistratura.

Sono presenti:

PRESIDENTE

On. Prof. Francesco COSSIGA

VICE PRESIDENTE

Prof. Giovanni GALLONI

COMPONENTE DI DIRITTO

Prof. Vittorio SGROI

COMPONENTI ELETTI DAI MAGISTRATI E DAL PARLAMENTO

Avv. Alessandro REGGIANI

Dott. Nicola LIPARI

Prof. Giuseppe RUGGIERO

Avv. Franco COCCIA

Avv. Piergiorgio BRESSANI

Dott. Renato TERESI

Dott. Giacinto de MARCO

Prof. Alessandro PIZZORUSSO

Dott. Carlo DE GREGORIO

Prof. Giorgio LOMBARDI

Dott. Giovanni PALOMBARINI

Dott. Renato VUOSI

Dott. Alessandro CRISCUOLO

Dott. Elvio FASSONE

Prof. Pio MARCONI

Dott. Luigi FENIZIA

Dott. Gianfranco VIGLIETTA

Prof. Mario PATRONO

Dott. Italo MATERIA

Dott. Luciano SANTORO

Prof. Gaetano SILVESTRI

Dott. Gennaro MARASCA

Dott. Alfonso AMATUCCI

Dott. Maurizio MILLO

Dott. Antonio CONDORELLI

Dott. Maurizio LAUDI

Dott. Aldo GIUBILARO

Dott. Gaetano SANTAMARIA AMATO

Dott. Ernesto STAJANO

SECRETARI

Dott. Giuseppe GRECHI

Dott. Settembrino NEBBIOSO

Dott. Roberto Maria CENTARO

Dott. Carlo DE CHIARA

Dott. Antonio ORICCHIO

E' assente giustificato il dott. Antonio BRANCACCIO.

Assume la presidenza il Presidente della Repubblica On. Prof. Francesco COSSIGA.

Il PRESIDENTE svolge il seguente intervento:

"Signori membri del Consiglio Superiore della Magistratura, vi comunico formalmente che eserciterò direttamente sia la Presidenza del plenum sia quella della Sezione Disciplinare del Consiglio Superiore stesso.

Le mie convinzioni profonde sul piano teorico e politico istituzionale, non tanto sul piano della legittimità - che non è in discussione o sembra non essere in discussione, atteso che i miei dubbi sotto questo profilo, esternati con un mio messaggio alle Camere, non hanno trovato accoglienza, come d'altronde anche l'altro messaggio in materia di giustizia non ha trovato accoglienza alcuna presso i due rami del Parlamento - ma sotto il profilo della opportunità istituzionale, porterebbero in altra direzione, anzi in una direzione radicalmente diversa.

La Presidenza elettiva del Consiglio Superiore della Magistratura, l'uscita, per così dire, del Presidente della Repubblica dallo stesso, è stata auspicata dalla maggioranza, ormai, della dottrina costituzionalistica, che vede nella vigente norma della Costituzione una anomalia rispetto al generale sistema della individuazione del Presidente della Repubblica quale quarto potere non partecipante, neanche in via amministrativa, a nessuno degli altri tre poteri tradizionali. L'uscita dal Consiglio Superiore della Magistratura consentirebbe al Presidente della Repubblica di poter esercitare le sue funzioni dall'esterno, in posizione sovraordinata. Parlo, ovviamente, di sovraordinazione costituzionale, non gerarchica, di quella sovraordinazione, cioè per cui è il Presidente che nomina il Governo, è il Presidente che può convocare il Parlamento, è il Presidente che può sciogliere il Parlamento, senza essere per questo gerarchicamente sovraordinato al Parlamento, perchè non si dà sovraordinazione tra organi costituzionali. Questa posizione sovraordinata dall'esterno consentirebbe di poter esercitare in forme omogenee le funzioni di garanzia e di controllo sia rispetto all'esecutivo, sia rispetto al legislativo, sia rispetto non all'Ordine giudiziario, perchè non di questo si tratta, ma al governo amministrativo dell'Ordine giudiziario.

Ho, ormai, la sensazione che non sarà risolto, in sede legislativa, il problema dei rapporti tra Consiglio Superiore della Magistratura e Capo dello Stato, perchè non ha avuto successo il mio tentativo di trovare, sulla base della relazione di una Commissione indipendente, una piattaforma di confronto, non solo all'interno del Consiglio, ma all'interno del Parlamento in ordine alle varie ipotesi di soluzione del problema, in particolare della mia identità, quale Presidente del Consiglio Superiore, e dell'identità del Consiglio Superiore medesimo. Tuttavia tenterò un'ultima sortita (dico un'ultima sortita perchè ormai volge al termine anche il mio mandato) con il messaggio al Parlamento sullo stato della giustizia.

E' insorto un grave contrasto tra il Presidente ed il Vice Presidente a cagione delle accuse rivoltemi, che, ancor prima di me, la stampa e anche le forze politiche hanno considerato

pesanti, sia in ordine a concezioni contrarie all'indipendenza della Magistratura e dell'Ordine giudiziario, sia ancora di più rispetto alle iniziative, che ho ritenuto di assumere e continuerò ad assumere, nell'esercizio delle funzioni attribuitemi dalla Costituzione, per assecondare il movimento riformatore del Paese. Il contrasto (giudico i fatti, mi guardo bene dal giudicare le persone, specie quando si tratta di persone con le quali ho avuto lunga consuetudine di vita comune) ha intaccato da entrambe le parti quel minimo etico di correttezza dei rapporti personali, senza il quale non sono possibili i rapporti tra Organi, ed ha creato una situazione eccezionale, che mi costringe (spero per me e per voi per poco tempo) a modificare la regola di comportamento, che mi ero data nei vostri confronti per l'altissimo concetto, che ho e che troverò il modo di chiarire definitivamente al Parlamento e all'opinione pubblica, dell'autonomia, nel giusto e proprio ambito, di questo Organo e della funzione giudiziaria sia, massimamente, di quella giurisdizionale dei giudici, sia di quella propria degli uffici del Pubblico Ministero.

La revoca della delega al Vice Presidente non è stata segnale sufficiente. Spero lo sia la mia, largamente simbolica, per ora, sostituzione al Vice Presidente nell'esercizio delle sue funzioni, a tutto campo: presidenza del "plenum", presidenza della Sezione Disciplinare, futura nomina delle Commissioni del Consiglio.

Sul piano personale è per me cosa dolorosissima, una delle esperienze più dolorose della mia vita personale e politica, i cui eventi, mai prima d'ora, avevano così gravemente sconvolto l'ordine dei rapporti che mi è più caro e prezioso come uomo e, mi si consenta, come cristiano: quello dell'amicizia.

La crisi reciproca di fiducia tra Capo dello Stato e Vice Presidente ha una valenza politico-istituzionale generale a voi estranea, essendo il Vice Presidente, quale membro non togato del Consiglio Superiore, espressione del Parlamento, di una certa maggioranza del Parlamento, con riflessi, però, anche su di voi; ed una valenza istituzionale interna in ordine al funzionamento del Consiglio Superiore che sarebbe ipocrisia nascondere e che è mio intendimento cercare di superare.

La delicata congiuntura politica generale richiede una pausa negli utili confronti per la soluzione di questa crisi, che rischia di investire, in modo quasi permanente, il Consiglio Superiore della Magistratura, il suo funzionamento e i suoi necessari rapporti con il Capo dello Stato.

E' necessario per ora superare questa congiuntura, la congiuntura delle elezioni referendarie, e la congiuntura, adesso, delle elezioni per l'Assemblea Regionale Siciliana. Sono il Presidente della Repubblica e non posso non tener conto di come ormai ogni problema sia stato messo a fattore comune: Consiglio Superiore, organizzazione del Pubblico Ministero, Associazione Nazionale Magistrati, e "si" e "no" sul referendum e, forse, al limite, Gladio e Piano Solo, Alleanza Atlantica e muro di Berlino. Tutto va a confluire in un grande affresco o in un grande pasticcio

suscettibile delle interpretazioni più varie, ma suscettibile, per il regime di politica spettacolo nel quale viviamo, di influire anche sui comportamenti elettorali.

Di questa congiuntura voi potreste anche non tener conto (voi potreste ben dire: "noi che c'entriamo?"), ma io debbo, invece, tenerne conto, atteso che nella funzione di garanzia del Presidente della Repubblica vi è anzitutto quella di evitare, per quanto è possibile, fraintendimenti e pasticci; nè non posso tener conto delle esigenze generali di equilibrio, stabilità, corretto funzionamento del sistema.

Appena superata questa congiuntura, mi adopererò con voi per ricercare la necessaria soluzione al delicato problema ed evitare un suo rotolare, un avvatarsi di esso, anche contro le mie e le vostre intenzioni, che porti a situazioni che trovino poi sbocco unico nell'adozione di provvedimenti, certo legittimi, ma non per questo non traumatici.

La piena restaurazione qui dentro, e di fronte alla Magistratura associata, dell'immagine di un Consiglio Superiore della Magistratura non attraversato da bufere politiche, ad esso estranee e la cui origine viene da lontano, e la cessazione di ogni chiacchiericcio e mormorio attorno al Consiglio stesso, dovuto non a voi, ma a noi, che siamo di estrazione politica, sono il mio primo obiettivo. Il mio primo obiettivo è salvaguardare la posizione del Consiglio Superiore della Magistratura, ponendolo al riparo da conflitti, che vengono da lontano e hanno la loro origine in confronti-scontri, che riguardano anche problemi che domani potranno arrivare alla vostra considerazione, ma che ora attengono ai grandi temi all'ordine del giorno del Paese e agli schieramenti, riformisti o conservatori, che nel Paese si stanno costituendo. Questo è il mio primo obiettivo.

Il secondo obiettivo da raggiungere dentro questo Consiglio Superiore, di fronte al Paese, è di porre termine a quest'opera di demonizzazione che è stata irresponsabilmente iniziata nei confronti del Presidente della Repubblica, indicandolo come un nemico della indipendenza del giudice e dell'autonomia della Magistratura. Ho l'autorità morale, ho l'autorità giuridica, dispongo dei mezzi legali per rivolgermi al Parlamento, al popolo per far cessare questa indegna opera di disinformazione; e lo farò.

Il terzo obiettivo, da raggiungere insieme, qui dentro e di fronte anche alla Magistratura associata - non dico della Magistratura in generale, nè tanto meno dell'ordine giudiziario, da cui anche negli ultimi tempi ho ricevuto, nelle mie visite nelle città d'Italia, tante aperte attestazioni di stima e di solidarietà - è la piena restaurazione della nozione stessa di ciò che per tutti, anche per il Consiglio Superiore della Magistratura rappresenta non Francesco COSSIGA, che è poca cosa, ma il Presidente della Repubblica: il Capo dello Stato con le sue attribuzioni, i suoi doveri e le sue prerogative.

Un Presidente della Repubblica che ha un mandato limitato, un Presidente della Repubblica contro il quale si può elevare accusa, un Presidente della Repubblica che può essere rimosso dalla Corte Costituzionale, ma che, finché è in carica, è il Capo dello Stato, il Rappresentante nazionale per tutti coloro che ripetono dalla sovranità popolare e dalle leggi i loro poteri e le loro prerogative.

Se non facessi questo mancherei al mio dovere, mancherei al mio dovere verso l'Ufficio al quale sono stato preposto e nei confronti dell'Ufficio in se stesso, che fra poco meno di un anno passerà ad altri; non ho il diritto di rinunciare alla autorevolezza, alla sovraordinazione di un Ufficio, previsto dalla Costituzione, anche soprattutto perché tra non molto non sarò più io a rivestirlo.

Il 1968 è finito, il movimentismo degli anni '70 è finito, l'egemonismo pseudo culturale di una certa ideologia, che ha investito la dialettica politica ed istituzionale per quarant'anni, è finito. Dobbiamo restaurare i principi semplici e chiari della democrazia liberale, il carattere augusto della Magistratura, la sottoposizione del giudice alla legge e soltanto alla legge e non al potere esecutivo, né al Parlamento, né al Consiglio Superiore della Magistratura, né ad Associazioni, né a correnti; alla legge quale definita dalla Costituzione, atto di sovranità del Parlamento e non alla legge che sia fumosa fantasticheria di ideologie, di creazione libera e che ricorda molto le teorie vishinskiane del diritto non meno che quelle di origine nazista.

Restauriamo il carattere augusto della Magistratura, la piena indipendenza del Giudice, ordiniamo il Pubblico Ministero affinché l'esercizio dell'azione penale sia ispirato a criteri di equità e non sia discrezionale per nessuno, in modo che non si debbano vedere processi messi a ruolo entro pochi mesi, mentre ve ne siano altri che rimangono fermi. Se obbligatorietà dell'azione penale deve esserci, obbligatorietà dell'azione penale deve esserci per tutti. Se discrezionalità dell'azione penale non deve esserci, discrezionalità penale non deve esserci per nessuno. Se responsabilità per l'esercizio dell'azione penale deve esserci, dobbiamo trovare i posti dove questa responsabilità si eserciti e non è detto che questi posti debbano essere il Parlamento, attraverso la sottoposizione del Pubblico Ministero al Ministro di Grazia e Giustizia: affermazione, questa, che io non ho mai fatto.

Ma di questo potremo parlare e parlerò in Parlamento e davanti alla Nazione, in altra occasione. In questo Paese, che anela a nuovi ordinamenti, si deve intraprendere l'opera riformatrice, alla quale, forse, non potrò dare mano se non dal posto assolutamente marginale di senatore a vita. Dico assolutamente marginale non perché non sia un posto altissimo, ma perché esiste una lunghissima tradizione che vuole che chi è senatore a vita si astenga dall'assumere atteggiamenti che siano comunque atteggiamenti di parte; troverò comunque una cattedra, fosse anche di scuola secondaria, da cui poter esporre le mie idee, o un qualche giornale che pubblicherà i miei articoli.

La restaurazione della serenità nell'Ordine giudiziario, che è sottoposto a tensioni provenienti non dall'Ordine stesso, ma a tensioni politiche, che si scaricano su di esso, è una condizione anche per intraprendere il cammino delle riforme, perchè l'Ordine giudiziario è il presidio della regola del diritto, della supremazia della regola del diritto. Le regole del diritto le possiamo anche cambiare, ma la supremazia del diritto deve presiedere a tutto, anche al movimento innovatore degli ordinamenti dello Stato.

Ricercheremo, quindi, insieme, nelle forme più appropriate, una soluzione alla crisi dei rapporti con serenità quando terminerà, è questione di pochi giorni, la presente delicata congiuntura politica, in cui mi duole, a cagione della mia qualità di Presidente della Repubblica, di coinvolgere in una certa misura il Consiglio. Questo, tra l'altro, è uno dei tanti motivi per cui io sono convinto dell'opportunità di togliere al Presidente della Repubblica la funzione di Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura. Infatti non posso essere qui e non essere Presidente della Repubblica o essere Presidente della Repubblica e dimenticarmi che ho anche le funzioni di Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura.

Cercheremo con molta serenità una soluzione alla crisi dei rapporti tra il Presidente del Consiglio Superiore ed il Vice Presidente, che, so bene, da un punto di vista astratto non dovrebbe poter incidere sul funzionamento del Consiglio, ma che di fatto finirebbe per incidere quanto meno sul ritmo dei lavori del Consiglio se - e questo voi certo ben lo comprendete - il Presidente della Repubblica, non in forma eccezionale e temporanea, ma in forma permanente, per l'anno che gli rimane, dovesse esercitare sempre e direttamente le funzioni di presidenza del Plenum e della Sezione Disciplinare del Consiglio stesso.

Ho voluto con molta pacatezza, ma anche con molta sincerità, come si deve fare tra galantuomini, dire i motivi della mia presenza qui. Le sofferenze personali non attengono alle vostre responsabilità e mi scuso anche di averne fatto cenno; adesso con serenità entriamo nell'ordine del giorno dei lavori. Mi auguro di ricordarmi le regole della presidenza di assemblea, che ho esercitato per qualche anno al Senato, ma dalla quale ormai mi hanno allontanato sei anni di Presidenza della Repubblica".

Il PRESIDENTE avverte quindi che si passerà all'esame delle pratiche all'ordine del giorno.

Il dott. PALOMBARINI chiede di poter rilasciare alcune dichiarazioni su quanto testè dichiarato dal PRESIDENTE.

Il PRESIDENTE precisa che le sue dichiarazioni sono solo un atto di cortesia verso il Consiglio e pertanto non è possibile alcun commento in questa sede.

Avverte, quindi, che si passerà all'esame delle seguenti proposte di particolare urgenza, ex art. 45 u.c. del Regolamento Interno, della Commissione Speciale per gli Uditori Giudiziari.

La Commissione propone:

a) di deliberare la nomina della Commissione esaminatrice del concorso per esami a 300 posti di uditore giudiziario indetto con D.M. 12 gennaio 1991 come dall'allegato elenco (all. A);

b) che il Consiglio deliberi di riservarsi di provvedere alla sostituzione dei commissari che, con la loro assenza, arrechino pregiudizio al regolare e spedito svolgimento dei lavori della commissione esaminatrice.

c) La Commissione propone di ammettere con riserva al suddetto concorso:

- DI MURO Donato il quale, pur avendo superato il limite di età, risulta essere in possesso del requisito di cui all'art. 3, punto 4) del bando di concorso e pertanto ha diritto all'elevazione di detto limite;

- SANTAMATO Anna Maria la quale, pur avendo superato il limite di età, risulta essere in possesso dei requisiti di cui all'art. 3, punto 2) del bando di concorso e pertanto ha diritto all'elevazione di tale limite.

d) La Commissione propone, infine, di ammettere con riserva tutti gli altri aspiranti le cui domande di rito sono risultate regolari.

e) La Commissione propone al Consiglio di autorizzare la dott.ssa Alessandra CATALDI, aspirante al concorso sopra indicato, ad allattare il figlio durante le prove scritte, delegando il Presidente della Commissione esaminatrice a fissare le modalità pratiche necessarie affinché la candidata possa procedere all'allattamento del figlio e ad adottare tutte le misure idonee a consentire la più rigorosa sorveglianza.

Dopo un breve intervento del Presidente della Commissione Uditori e relatore, dott. LAUDI, le suddette proposte sono separatamente poste ai voti ed approvate all'unanimità.

Si passa successivamente all'esame delle pratiche della Prima Commissione referente.

Su conforme proposta della Commissione, il Consiglio delibera l'archiviazione dell'esposto dei detenuti del Carcere di Modica nei confronti del Giudice di sorveglianza (n. 377/91 R.E.) non essendovi provvedimenti di competenza del Consiglio da adottare in quanto trattasi di censure ad attività giurisdizionale.

Su conforme proposta della Commissione, il Consiglio delibera l'archiviazione della nota del Comitato di Presidenza e degli altri atti concernenti il dott. Gianni ROSARIO, Procuratore

della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Trieste (n. 57/87 R.R.), non essendovi provvedimenti di competenza del Consiglio da adottare dato che il dott. Gianni ROSARIO è stato trasferito, a domanda, ad altra sede.

Su conforme proposta della Commissione, il Consiglio delibera l'archiviazione delle seguenti pratiche, non essendovi provvedimenti di competenza del Consiglio da adottare:

1) - Esposto di Costante VICARI, da Frosinone, che lamenta il mancato riscontro, da parte della Procura della Repubblica presso la Pretura del luogo, a numerose sue denunce presentate nei confronti dell'ENASARCO (n. 191/91 R.E.).

2) - Esposto di Bruno BORTOLETTO, da Campalto, che chiede un intervento per la sollecita fissazione dell'udienza di discussione di una vertenza pendente avanti alla Corte di Appello di Venezia (n. 192/91 R.E.).

3) - Esposto di Raffaele D'AGOSTINO, da Napoli, relativo a denunciate irregolarità verificatesi nell'aggiudicazione di un appalto per il trasporto scolastico nel Comune di Roma (n. 193/91 R.E.).

4) - Esposto di Emanuele SOFIA, da Scaletta Zanclea, concernente una causa che lo riguarda, pendente avanti al Tribunale di Messina (n. 194/91 R.E.).

5) - Esposto di Francesca MARINI, da Borore, avverso l'eventuale dichiarazione dello stato di adottabilità della figlia (n. 195/91 R.E.).

6) - Esposto di Giangiorgio GRETI, da Milano, che censura l'operato del Tribunale e della Pretura locali nell'ambito di alcune vertenze di lavoro che lo riguardano (n. 196/91 R.E.).

7) - Esposto di Martino PESCARONE, da Acqui Terme, che denuncia il cattivo funzionamento del Tribunale del luogo (n. 199/91 R.E.).

8) - Esposto di Veglia Iolanda Pia BERTONA, da Borgosesia, contenente doglianze generiche (n. 200/91 R.E.).

9) - Esposto di Mariantonio ROMAGNOLO, da S. Marina di Salina, relativo al procedimento per diffamazione tenutosi avanti alla Pretura di Lipari nei confronti del Sindaco del luogo (n. 201/91 R.E.).

10) - Nota della dott.ssa Wanda DI MAIO, direttrice del Carcere di Rebibbia - Roma -, relativa al detenuto "collaboratore" Maurizio VERBANA (n. 202/91 R.E.).

11) - Esposto di Vittorino BARBAGELATA, da Genova, che esprime sue considerazioni sul funzionamento della giustizia (n. 334/91 R.E.).

12) - Esposto di Giuseppe DI SCALA, da Barano d'Ischia, circa asseriti abusi edilizi perpetrati dalle famiglie VUOSO e AMADEI (n. 335/91 R.E.).

13) - Telegramma dell'avv. Guglielmo GAUDINI, da Roma, avverso un decreto ingiuntivo emesso dal dott. TIRELLI, G.I. presso il Tribunale civile del luogo (n. 336/91 R.E.).

14) - Esposto di Albino MILANI, da Milano, concernente l'opposizione al decreto ingiuntivo emesso nei suoi confronti a seguito della contestata liquidazione di alcune parcelle dovute all'avv. Placido MAMMANA (n. 337/91 R.E.).

15) - Esposto di Francesco Saverio MINOPOLI, detenuto a Bellizzi Iripino, il quale lamenta la sua condizione di detenuto sottoposto a misure di sorveglianza reputate eccessive (n. 338/91 R.E.).

16) - Esposto di Saverio STILLO, amm.re delegato della Soc. Coop. CIER s.r.l. Consorzio, da Marina di S. Andrea Ionio, relativo a una vertenza in corso contro il Comune del luogo per irregolarità nell'assegnazione di alcune aree (n. 339/91 R.E.).

17) - Telegramma-esposto di Elisabetta RAVÀLICO, da Trieste, nei confronti del Presidente dell'I.A.C.P. del luogo, avv. Emilio TERPIN (n. 340/91 R.E.).

18) - Esposto di Vincenzo NAPOLETANO, detenuto a Milano, avverso la convalida dell'arresto operato nei suoi confronti (n. 341/91 R.E.).

19) - Esposto di Domenico MONTRONE, da Gravina di Puglia, relativo a una causa ereditaria in cui è parte (n. 342/91 R.E.).

20) - Esposto di Gina BUONUOMO, da Modica, nei confronti del Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale della Provincia di Ragusa in ordine ad irregolarità nella valutazione di terreni da espropriare (n. 343/91 R.E.).

21) - Esposto di Luigi PETRECCA, Presidente dell'ANGIME, da Isernia, relativo al mancato esame, da parte della Commissione Lavoro della Camera, di una proposta di legge concernente la disciplina dei trattamenti pensionistici di guerra (n. 361/91 R.E.).

22) - Esposto di Giuseppe TALARICO, da Cicala, il quale esprime delle perplessità sulla mancata cancellazione del reato nonostante la ottenuta riabilitazione (n. 362/91 R.E.).

23) - Esposto di Giuseppe BIVIANO, da Pianoconte di Lipari, il quale lamenta il mancato esito di sue denunce presentate nei confronti di tale Franco AIELLO (n. 363/91 R.E.).

24) - Esposto di Lucio CAMOZZA, da Cressa, relativo a una denuncia presentata nei confronti della moglie separata (n. 370/91 R.E.).

25) - Esposto di Domenico GIUDICE, da Caselle in Pittari, il quale chiede un colloquio con un magistrato in relazione alla sua situazione giudiziaria (n. 371/91 R.E.).

26) - Esposto di Cesare DI BELLA, da Rocchenere, circa presunte violazioni dei suoi diritti di impiegato dello Stato operate dal Ministero Affari Esteri (n. 372/91 R.E.).

27) - Esposto di Letterio LA ROSA e Andrea MAGAZZU', da Messina, circa l'affermata ineleggibilità del dott. Aurelio TURIANO, consigliere provinciale del luogo, facendo egli parte anche di altro Ente regionale (n. 373/91 R.E.).

28) - Esposto di Rocco DI BISCEGLIE, da Bari, il quale chiede di far luce su denunciati illeciti che si verificherebbero nel Comune del luogo in ordine alla costruzione di case popolari spacciate per abitazioni civili, con riferimento particolare alla cooperativa L'APOSTROFO (n. 374/91 R.E.).

29) - Esposto di Francesco SPINIELLO, da Montella, relativo a una denuncia sporta nei confronti di Mario IANNACCONE, Presidente della cooperativa edilizia "G. DI VITTORIO" di Bellizzi Irpino (n. 375/91 R.E.).

30) - Esposto di Francesco Paolo CASSA, da Milano, il quale chiede un aiuto per poter risolvere suoi problemi lavorativi e per ottenere il disconoscimento di paternità (n. 376/91 R.E.).

31) - Esposto di Renato CORSINI, da Roma, che censura l'operato delle dott.sse Maria Cristina SIOTTO e Augusta IANNINI, entrambe G.I. del Tribunale del luogo, nell'ambito della trattazione di un procedimento penale per irregolarità verificatesi in seno al CONI, riferibili all'allora Presidente, dott. Franco CARRARO, e al sig. Elio Enrico BERTIROTTI, Vice Presidente della FIBS (n. 380/91 R.E.).

32) - Esposto di Piera MAURO, da Messina, relativo a una vertenza in corso contro il Provveditorato agli Studi del luogo (n. 381/91 R.E.).

33) - Esposto di Gaetano INGROSSO, da Galatina, relativa alla sua causa di separazione (n. 382/91 R.E.).

34) - Esposto di Egidio SPLENDORI, da Roma, concernente una causa civile che riguarda il genero, Roberto VECCHI, pendente avanti alla V Sezione del Tribunale locale (n. 383/91 R.E.).

35) - Procedimento relativo al dott. Giuseppe STIPO, già Sostituto Procuratore della Repubblica in Savona, a seguito delle dichiarazioni rese dal detenuto Carlo TORTI (n. 187/89 R.R.).

36) - Procedimento penale a carico del dott. Carlo BELLITTO, Avvocato Generale presso la Procura Generale della Repubblica di Firenze, per il reato di cui all'art. 368 C.P. (n. 190/89 R.R.).

37) - Nota del Presidente del Tribunale di Salerno il quale riferisce in ordine ad un esposto anonimo contro i dottori Giuseppe RIZZO e Raffaele CIRILLO, magistrati della Sezione Fallimentare di quel Tribunale (n. 305/89 R.R.).

38) - Nota del Comitato di Presidenza con la quale si trasmette un ritaglio stampa concernente la liquidazione, da parte della Regione Puglia, di parcelle a favore dell'avvocato Elvira IANDOLO (n. 311/89 R.R.).

Su conforme proposta della Commissione, il Consiglio delibera l'archiviazione delle seguenti pratiche e l'unione degli atti sopraggiunti a quelli già archiviati:

1) - Esposto di Bruno BARILLI, da Milano, contenente doglianze generiche (n. 9/86 R.E.).

2) - Esposto di Antonio TORRO, da Pordenone, contenente varie doglianze (n. 1136/86 R.E.).

3) - Esposto di Giustina OLIVA, da Cesa, concernente asserite persecuzioni di cui sarebbe oggetto (n. 555/87 R.E.).

4) - Esposto di Luigi BALDISSERRI, da Eupilio, relativo a una vertenza contro il Consorzio di Bonifica Valle del Foglia, di Pesaro (n. 725/88 R.E.).

5) - Esposto di Angelo PALANZA, da Pescara, contenente varie doglianze (n. 838/88 R.E.).

6) - Esposto di Roberto VALLEGGI, da Pisa, contenente doglianze generiche (n. 31/89 R.E.).

7) - Esposto di Maria BOARETTO, da Gassino, relativo a una causa civile pendente avanti il Tribunale di Torino (n. 381/89 R.E.).

8) - Esposto di F.A.I.L.E.L./ CONF.A.I.L., da Napoli, concernente denunciate irregolarità nella gestione dell' U.S.L./37 del luogo (n. 1029/89 R.E.).

9) - Esposto di Alfonso MAGGIANI, da La Spezia, contenente doglianze generiche (n. 1041/89 R.E.).

10) - Esposto di Marianna MESSINA, da Pomezia, relativo a un'annosa vertenza per la mancata concessione della gestione di un'edicola (n. 1166/89 R.E.).

11) - Esposto di Filomena VISCUSI, da Benevento, con cui sollecita il Tribunale del luogo a dar seguito a numerose sue denunce presentate nei confronti del Sindaco pro-tempore di Morcone (n. 131/90 R.E.).

12) - Esposto di Annunziato DI GREGORIO, da Fiuggi, concernente una causa di lavoro intentata contro l'Ente Fiuggi S.p.A. (n. 624/90 R.E.).

13) - Esposto di Salvatore SABATO, da Forenza, contenente doglianze generiche (n. 897/90 R.E.).

14) - Esposto di Salvatore TABONE, da Palermo, che afferma la denegata giustizia in relazione all'uccisione del fratello (n. 1282/90 R.E.).

15) - Esposto di Massimo OPILI, da Milano, concernente una denuncia-querela presentata nei confronti di tale Roberto LOCONTE (n. 1328/90 R.E.).

16) - Esposto di Antonio ZANELLATO, da Taglio di Po, che lamenta le lungaggini della magistratura di Rovigo nella definizione di una vertenza civile in cui è parte (n. 54/91 R.E.).

17) - Esposto di Giuseppe BERTOLINI, da Nocellato di Carinola, relativo alla sua causa di divorzio (n. 97/91 R.E.).

18) - Esposto di Vitalio FARCI, da Roma, contenente doglianze generiche (n. 249/91 R.E.).

Il Consiglio passa all'esame delle pratiche della Seconda Commissione referente.

La suddetta Commissione, con 3 voti favorevoli ed una astensione, propone di autorizzare il dott. CHIARO Domenico, sostituto procuratore della Repubblica presso la Pretura circondariale di Bergamo, a ricoprire l'incarico di componente dell'Ufficio Indagini della Federazione Italiana Giuoco Calcio, per la stagione sportiva 1990/1991.

Dopo l'intervento del relatore, dott. GIUBILARO, che ricorda come esistano numerosi precedenti favorevoli nel senso proposto dalla Commissione, prende la parola il dott. PALOMBARINI per annunciare che si asterrà dalla votazione. Infatti, afferma, il numero di giudici investiti di incarichi presso Federazioni Sportive è piuttosto elevato: se per molti ciò rappresenta solo un impegno domenicale, per altri si tratta di un incarico gravoso; e, d'altra parte, non si conoscono con precisione i rapporti tra questi magistrati e le autorità sportive.

A seguito della vicenda che ha visto protagonisti un magistrato ed il presidente della Federcalcio, on.le MATARRESE - prosegue il dott. PALOMBARINI - si pone l'esigenza della verifica della consistenza di questi impegni e dell'approfondimento dei rapporti tra le autorità sportive e i giudici da esse prescelti. Il Presidente della Commissione, avv. REGGIANI, ha richiesto queste informazioni alla Federcalcio; ma, poichè la risposta non è ancora pervenuta, conferma la posizione di astensione già assunta in Commissione.

L'avv. REGGIANI precisa che la maggior parte dei giudici è impegnata solo in un controllo generico durante le manifestazioni sportive domenicali; e che la Federcalcio ha inviato i propri statuti ma non ha ancora fornito una diffusa illustrazione sulle presenze dei magistrati.

Il prof. PIZZORUSSO rileva, in merito alla vicenda rievocata dal dott. PALOMBARINI, come in quell'occasione fosse apparso che le autorità sportive avessero esercitato una sorta di pressione sul magistrato circa l'esercizio delle sue funzioni giurisdizionali. Annuncia, inoltre, che, in attesa di un riesame generale dell'assunzione da parte dei magistrati di incarichi presso le organizzazioni sportive, sulla pratica in esame si asterrà dalla votazione.

Il prof. RUGGIERO annuncia che si asterrà dalla votazione, condividendo le ragioni esposte dai consiglieri PALOMBARINI e PIZZORUSSO. Ritiene opportuno, inoltre, che i magistrati non ricoprano gli incarichi in questione, onde evitare il loro coinvolgimento emotivo e, conseguentemente, un'immagine offuscata delle loro funzioni.

Il dott. SANTORO dichiara che si asterrà dalla votazione, poichè il dott. Domenico CHIARO esercita le funzioni di sostituto presso una Procura circondariale, Ufficio che richiede un impegno a tempo pieno. E, d'altro canto, anche motivi di opportunità, connessi alla tutela dell'immagine del magistrato, sconsigliano la concessione dell'autorizzazione. Non possono soccorrere elementi puramente formali.

Il dott. SANTAMARIA AMATO osserva che nella circolare relativa all'attribuzione di questi incarichi viene specificato che la carica non deve compromettere il prestigio dell'ordine giudiziario o del singolo magistrato e che essa non deve incidere sul servizio effettivo svolto. La sussistenza di questi elementi, prosegue, è verificata dal capo dell'ufficio e, successivamente, è oggetto di una valutazione anche da parte del Consiglio Giudiziario. Sulla base dei precedenti e considerato che nella fattispecie ricorrono tutti gli elementi richiesti, annuncia il suo voto favorevole alla proposta della Commissione.

Il dott. de MARCO ricorda il grande senso di responsabilità e di indipendenza manifestato dal magistrato coinvolto nella vicenda ricordata dal dott. PALOMBARINI.

Interviene, quindi, l'avv. REGGIANI per precisare ulteriormente che compito dei magistrati durante le manifestazioni sportive è l'espressione di valutazioni precise ed affidabili - che richiedono appunto una persona qualificata - in ordine al rispetto del principio della responsabilità oggettiva.

Il PRESIDENTE pone ai voti la proposta della Commissione, che è approvata con 19 voti favorevoli, nessun voto contrario e 10 astensioni.

Il Consiglio approva, all'unanimità e senza discussione, le proposte della Seconda Commissione:

- di autorizzare il dott. NUMEROSO Raffaele consigliere della Corte di Appello di Napoli, a ricoprire l'incarico di insegnamento universitario per il corso integrativo "Il nuovo codice di Procedura Penale", al 1° anno della Scuola di Specializzazione in Tossicologia Forense, per l'A.A. 1990/1991. Ente conferente: Università degli Studi di Napoli. Compenso: L. 1.000.000;

- di autorizzare il dott. PERLO Paolo, pretore della pretura circondariale di Cuneo per la sezione distaccata di Fossano, a tenere 4 lezioni nel corso di formazione e aggiornamento professionale per gli operatori di polizia municipale;

- di autorizzare il dott. TINTI Bruno, procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Ivrea, a tenere un corso di aggiornamento sulle "verifiche fiscali e il nuovo codice di procedura penale", sede di Torino, Roma, Cagliari - biennio 1990/91 - (Ente Conferente: Ministero delle Finanze);

- di autorizzare il dott. DE ANGELIS Claudio, sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Roma, a ricoprire l'incarico di insegnamento sul tema: "il nuovo codice di procedura per i minorenni" nel corso di formazione iniziale per assistenti sociali di prima nomina - dal 09/04/91 al 11/04/91 - Ente conferente: Ministero di Grazia e Giustizia;

- di autorizzare il dott. BAIARDI Tito, pretore della Pretura circondariale di Roma, a ricoprire l'incarico di docente per la materia: "Contenzioso tributario" della durata di 24 ore nel corso di formazione per Vice Direttori delle II.DD. e docente della materia: "Procedura Civile" della durata di 16 ore nel corso di aggiornamento per delegati a rappresentare l'amministrazione in giudizio presso la Scuola Centrale Tributaria "Ezio Vanoni". (Anno 1991);

- di autorizzare il dott. BARBUTO Mario, giudice del Tribunale di Torino, a ricoprire l'incarico di insegnamento della materia "Istituzioni di diritto e diritto dell'impresa" presso la Scuola di Amministrazione Aziendale dell'Università degli Studi di Torino - dal 2/4 al 15/11/1991 - (compenso: L. 56.000 lorde orarie);

- di autorizzare il dott. CIAMPOLI Luigi, sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma, a ricoprire l'incarico di attività didattica presso la Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione - Ente Conferente: Presidenza del Consiglio dei Ministri;

- di autorizzare il dott. BORSELLINO Paolo, procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Marsala, a ricoprire l'incarico di componente della "Commissione per lo sviluppo del progetto di informatizzazione globale del sistema penale" costituita presso la Direzione Generale Affari Penali del Ministero di Grazia e Giustizia;

- di autorizzare il dott. SPERTI Emilio, presidente di sezione del Tribunale di Venezia, a ricoprire l'incarico di presidente della Commissione per la formazione delle graduatorie e per la gestione della mobilità (art. 6 L.R. 20.3.90 n. 19) e la nomina anche quale componente supplente. Designante: presidente del Tribunale di Venezia;

- di autorizzare il dott. SEBASTIO Alfredo, presidente di sezione della Corte di Cassazione, a ricoprire l'incarico di componente della Commissione Tributaria Centrale;

- di autorizzare il dott. DOLCE Raffaele, presidente di sezione della Corte di cassazione, a ricoprire l'incarico di componente della Commissione Tributaria Centrale;

- di autorizzare il dott. SEBASTIO Francesco, sostituto procuratore della Repubblica presso la Pretura circondariale di Taranto, a tenere degli incontri con operatori USL per discussione casi pratici per l'esercizio funzioni di P.G. nell'ambito del nuovo codice di procedura penale. (Ente conferente: USL TA/4);

- di autorizzare il dott. MOLLACE Francesco, sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Calabria, a ricoprire l'incarico di docente nel corso di formazione dei funzionari delle varie Amministrazioni dello Stato. (Ente conferente: Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione - A.A. 1991/1993);

- di autorizzare il dott. SINISI Giannicola, magistrato addetto all'Ufficio Automazione del Ministero di Grazia e Giustizia, a proseguire nell'incarico di presidente di sezione della Commissione Tributaria di I° grado di Trani.

Il Consiglio approva, con l'astensione del dott. FENIZIA, la proposta di autorizzare il dott. FENIZIA Roberto, giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Genova, a ricoprire l'incarico di vice presidente di sezione della Commissione Tributaria di I° grado di Genova.

Il Consiglio approva, all'unanimità e senza discussione, le proposte:

1 - di autorizzare il dott. LAROSA Antonio Francesco, sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Civitavecchia, a ricoprire l'incarico di presidente della Commissione per l'assegnazione Alloggi dell'Istituto Autonomo Case Popolari di Civitavecchia - dal 31.7.90 al 7/95 - (Compenso: 1.800.000. Ente conferente: Regione Lazio);

2 - di autorizzare il dott. GRISOLIA Giovanni, pretore della pretura circondariale di Cosenza, a tenere n.4 incontri di studio per complessive n.4 ore su "Ambiente e Diritto Penale" presso l'Università della Calabria - Rende (CS) - dal 18/02/91 al 11/03/91 - (compenso di L. 100.000 orarie);

3 - di autorizzare il dott. GIARRUSSO Sabino, consigliere pretore dirigente la Pretura circondariale di Bassano del Grappa, a ricoprire l'incarico di docente di diritto penale e procedura penale presso la Scuola Nazionale Allievi Sottufficiali dell'Arma dei Carabinieri di Vicenza (Ministero della Difesa) - anno 1991/1992 - (compenso: L. 5.385.000);

4 - di autorizzare il dott. DIDONE Antonio, giudice del Tribunale di Vasto, a ricoprire l'incarico di professore a contratto per l'attivazione di un corso integrativo di quello ufficiale di "Diritto Fallimentare" presso la Facoltà di Economia e Commercio dell'Università degli Studi "G. D'ANNUNZIO" di Pescara - dall'1.4.91 al febbraio 1992 - lezioni per complessive n. 20 ore ed esami - (Compenso: L. 2.000.000);

5 - di autorizzare il dott. MARRA Alfonso Ignazio, presidente di sezione del Tribunale di Milano, a tenere un breve corso di lezioni di legislazione sanitaria - per l'A.A. 1990/1991 - presso la Facoltà di Medicina dell'Università degli Studi di Milano;

6 - di autorizzare il dott. MARINI Luigi, sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Torino, a ricoprire l'incarico di insegnamento di diritto penale tributario nel corso semestrale di formazione per vice direttori della Amministrazione Periferica delle Imposte Dirette (Ministero delle Finanze) - anno 1991. (Compenso: L. 111.000 lorde per 16 ore complessive di insegnamento);

7 - di autorizzare il dott. D'AIETTI Gianfranco pretore della Pretura circondariale di Monza, a ricoprire l'incarico di docenza a contratto nel corso di Informatica Giuridica e Giudiziaria presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Pavia per l'Anno Accademico 1990/1991 - (compenso: L. 300.000 - n. 15 seminari di un'ora ciascuno);

8 - di autorizzare il dott. BOZZOLA Mario, procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Asti, a ricoprire l'incarico di docente di diritto e procedura penale in corsi di aggiornamento per operatori della Polizia Municipale - dal 21/01/91 al 29/04/91 - (compenso di L. 50.000 lorde a lezione);

9 - di autorizzare il dott. CAPPELLETTI Carlo, giudice del Tribunale di Siena, a svolgere seminari ed esercitazioni di diritto privato e civile, nonché a far parte delle Commissioni di esame e di laurea presso la Facoltà di Giurisprudenza e Scienze Politiche dell'Università di Siena;

10 - di autorizzare il dott. FIALE Aldo, sostituto procuratore generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Catanzaro, a ricoprire l'incarico di insegnamento di "Istituzioni di diritto pubblico" presso il corso parallelo di Catanzaro dell'I.S.E.F. di Bologna - dal 01/02/91 al 01/06/91 - compenso di L. 30.000 orarie - Ente Conferente: Istituto Nazionale di Educazione Fisica di Bologna;

11 - di autorizzare il dott. MARCONI Umberto, giudice del lavoro del Tribunale di Napoli, a ricoprire l'incarico di vice presidente di sezione della Commissione Tributaria di I grado di Napoli;

12 - di autorizzare il dott. CASALE Matteo, pretore del lavoro della Pretura circondariale di Salerno, a ricoprire l'incarico di componente della Commissione Disciplinare del Comitato Regionale Campano - Ente conferente: F.I.G.C. - Lega Nazionale Dilettanti - Napoli. Durata: 1991/1992;

13 - a rettifica della delibera del 21 giugno 1990 - di autorizzare il dott. MARENA Antonio Giovanni, pretore della pretura circondariale di Avellino, a ricoprire l'incarico di Vice Presidente di sezione della Commissione Tributaria di II grado di Avellino;

14 - di autorizzare il dott. ADDESSO Ermanno, presidente del Tribunale di Potenza, a proseguire nell'incarico di presidente di sezione della Commissione Tributaria di I grado di Salerno;

15 - di autorizzare il dott. ZINITI Rosario, consigliere della Corte di Appello di Bologna, a mantenere l'incarico di presidente della Commissione Tributaria di II grado di Forlì.

Dopo che il dott. PALOMBARINI ha annunciato la sua astensione sulle tre proposte seguenti, il Consiglio approva, con 17 voti favorevoli, nessun voto contrario e 9 astensioni, le proposte, poste ai voti singolarmente:

1 - di autorizzare il dott. SETTIMI Giovanni, consigliere della Corte di Appello di Roma, a ricoprire l'incarico di componente del collegio arbitrale per la risoluzione della vertenza del presumibile valore di L. 131.389.000 insorta tra l'Impresa Ing. Giuseppe CALAMIA e C. S.p.A. e il Comune di Melfi. Nomina del presidente della Corte di Appello di Roma. (Nell'ultimo triennio nessun incarico);

2 - di autorizzare il dott. D'AGOSTINO Giuseppe, consigliere della Corte di Appello di Roma, a ricoprire l'incarico di componente del collegio arbitrale per la risoluzione della vertenza del presumibile valore di L. 2.511.000.000 insorta tra l'Impresa SIACC S.r.l. Soc. Appalti Costruzioni Civili in proprio e l'I.A.C.P. prov. Napoli. Nomina del presidente della Corte di Appello in data 7 febbraio 1991. (Nell'ultimo triennio n. 3 incarichi per un valore di L. 1.199.202.000);

3 - di autorizzare il dott. SETTIMI Giovanni, consigliere della Corte di Appello di Roma, a ricoprire l'incarico di componente del collegio arbitrale per la risoluzione della vertenza del presumibile valore di L. 790.000.000 insorta tra la S.r.l. S.E.F.I.L. ed il Comune di Orsara di Puglia (PG). Nomina del presidente della Corte di Appello di Romain data del 7.2.91. Nell'ultimo triennio nessun incarico.

Viene, poi, presa in esame la seguente proposta della Seconda Commissione, con 4 voti favorevoli ed un voto contrario, di autorizzare il dott. METTA Vittorio, consigliere della Corte di Appello di Roma, a ricoprire l'incarico di componente del collegio arbitrale per la risoluzione della vertenza del presumibile valore di L. 53.010.000.000 insorta tra la Philipp Holzmann Ag. e il Consorzio di Bonifica Alto e Medio Belice. Nomina del Presidente della Corte di Appello in data 30.1.1991. (Nell'ultimo triennio n. 1 incarico per un valore di L. 4.385.000.000).

Sulla proposta interviene il dott. PALOMBARINI per ribadire il suo voto contrario. La vigente circolare sulla attribuzione degli incarichi arbitrali, ricorda, stabilisce alcuni criteri, tra cui quello della rotazione, ma è difficile comprendere quelli in base ai quali avvengono le assegnazioni da parte del Presidente della Corte di Appello di Roma. Nella fattispecie, rileva, il dott. METTA non svolgeva incarichi di arbitrato dal 1989 ed ora viene nominato componente del collegio arbitrale per la risoluzione di una vertenza di ingente valore.

La Commissione, riferisce, ha espresso alcune perplessità, in seguito alle quali il Presidente REGGIANI ha chiesto chiarimenti alla Corte di Appello; il Presidente della Corte d'Appello ha risposto in maniera non del tutto soddisfacente, affermando che nelle sue scelte tiene conto anche di valutazioni di merito. Il Plenum, ricorda, ha modificato di recente la relativa circolare al fine di assicurare una maggior trasparenza nelle attribuzioni degli incarichi; essa è entrata in vigore dopo la formulazione dell'odierna proposta.

L'avv. COCCIA annuncia il suo voto contrario poichè la risposta fornita dal Presidente della Corte di Appello di Roma non ha fatto venir meno le perplessità; auspica che una nuova disciplina escluda i magistrati dall'attribuzione di questi incarichi.

Il dott. SANTAMARIA AMATO, ribadendo la necessità di una maggior trasparenza volta ad evitare compromissioni della figura del magistrato, pone in evidenza la questione

concernente gli arbitrati obbligatori. Il Consiglio, come è noto, considera, nella sua qualità di organo amministrativo, non può non tener conto della previsione dell'art. 16, comma 3, dell'ordinamento giudiziario, che prescrive la partecipazione di magistrati agli arbitrati in cui è parte la Pubblica Amministrazione.

Vi sono state, ricorda, numerose proposte di sospensione delle autorizzazioni in vista di una nuova legge che vieti ai magistrati ordinari di comporre i collegi arbitrali; nell'attesa occorre procedere alle autorizzazioni, anche per non danneggiare le parti interessate. La prima pratica concernente gli arbitrati - ricorda il dott. SANTAMARIA AMATO - è stata preceduta da una risoluzione adottata all'unanimità nella quale si ribadiva l'intenzione di evitare ai magistrati ordinari queste situazioni imbarazzanti. Successivamente si è approvata una modifica alla circolare sugli incarichi arbitrali.

Tuttavia, osserva, la pratica relativa al dott. METTA è precedente all'approvazione della nuova circolare e quindi deve essere trattata sulla base della vecchia normativa. Per questi motivi, e in considerazione di una sentenza del T.A.R. della Liguria del 1985 declaratoria dell'illegittimità di una mancata autorizzazione motivata dal valore elevato della vertenza, annuncia il suo voto favorevole.

Il dott. SANTORO, rilevato che il problema degli incarichi arbitrali può appannare l'immagine della magistratura, soprattutto nelle regioni maggiormente colpite dal fenomeno mafioso, invita il PRESIDENTE a tener conto anche di questo problema in occasione del messaggio che invierà alle Camere sullo stato della giustizia. Ricorda, inoltre, che la Camera dei Deputati ha approvato un disegno di legge che vieta la partecipazione agli arbitrati dei magistrati ordinari. Auspica che questo provvedimento legislativo concluda presto il suo iter.

Il PRESIDENTE condivide l'atteggiamento dei magistrati in ordine a questo delicato problema, pur ritenendo che la presenza di giudici nei collegi arbitrali per la risoluzione di vertenze che coinvolgono la Pubblica Amministrazione costituisca un elemento di garanzia. Ritiene occorra trovare una soluzione che assicuri la trasparenza dell'attività e, nel contempo, difenda l'immagine della magistratura. Assicura che terrà conto della questione in occasione del prossimo messaggio al Parlamento.

L'avv. REGGIANI osserva che la legge del 1962 ha affidato ai magistrati della Corte di Appello di Roma gli arbitrati concernenti opere pubbliche. Costoro, rileva, sono poco più di cento; molti di essi rifiutano ogni incarico, e pertanto la rosa dei giudici disponibili si assottiglia sempre più di fronte ad una mole crescente di arbitrati. Se da un lato, considera, c'è la giusta esigenza di controllare le scelte del capo dell'ufficio, dall'altra parte c'è però la necessità di dare corso agli arbitrati onde evitare conseguenze negative. Nella fattispecie, avverte, è dal 30 gennaio che si attende l'autorizzazione al dott. METTA per risolvere la vertenza in questione.

Il dott. VUOSI rileva che l'eccezionalità della seduta avrebbe consigliato una maggiore sinteticità negli interventi. Osserva come i consiglieri abbiano approfittato della presenza del Capo dello Stato per trattare approfonditamente la materia degli incarichi extragiudiziari. Il Presidente della Repubblica non deve però credere, afferma, che tutti i membri del Consiglio siano concordi con le valutazioni negative sinora illustrate sulla questione in esame.

Infatti non è vero - prosegue il dott. VUOSI - che tutti i magistrati d'Italia siano contrari agli incarichi extragiudiziari, come dimostrano le molte richieste di autorizzazione presentate. Sottolinea, inoltre, come il testo del disegno di legge all'esame del Parlamento proponga una discriminazione tra magistrati, con riferimento all'autorizzabilità di questi incarichi, certamente non giustificabile. Occorre, invece, trovare, asserisce, criteri di conferimento degli arbitrati che tutelino il prestigio della Magistratura.

Il dott. VIGLIETTA osserva che la legge vigente prevede la liceità degli incarichi extragiudiziari. Tuttavia il Consiglio, conscio dei problemi legati alla materia, ricorda, ha emanato una circolare che regola minuziosamente la questione; essa, però, non risulta applicata in modo rigoroso in tutti gli uffici giudiziari.

Il PRESIDENTE domanda chiarimenti sul contenuto della circolare riguardante gli incarichi extragiudiziari.

Il dott. VIGLIETTA fa presente che la circolare stabilisce i criteri da seguire nell'autorizzazione all'espletamento degli incarichi extragiudiziari. Alla luce delle informazioni insoddisfacenti fornite dal Presidente della Corte d'Appello di Roma, non ritiene che la proposta di attribuzione dell'incarico in esame sia del tutto esente da dubbi.

Il dott. AMATUCCI osserva che la Corte di Appello di Roma è la maggior beneficiaria degli incarichi extragiudiziari più remunerativi. Inoltre rammenta che i criteri ai quali fa capo l'attribuzione degli incarichi sono il mantenimento del prestigio della Magistratura e la compatibilità con i carichi di lavoro dei magistrati.

Ritiene che, pur essendo nota la professionalità del dott. METTA, il suo carico di lavoro, attesa anche la funzione di segretario generale del Presidente SAMMARCO, sia molto impegnativo. Risulta, prosegue, che è stato relatore per le tre più importanti cause di cui si è occupata la Corte d'Appello di Roma negli ultimi tempi. Propone, pertanto, il rinvio della pratica in Commissione per ulteriori chiarimenti. Ove il Consiglio non accedesse a questa richiesta, si riserva di votare contro la proposta della Commissione.

Il PRESIDENTE rileva che il dott. AMATUCCI ha posto una questione pregiudiziale, sulla quale potranno esprimersi un consigliere a favore ed uno contro.

Il dott. STAJANO afferma che il dott. METTA è uno dei magistrati con maggior professionalità e con miglior tasso di produttività della Corte di Appello di Roma. Pertanto, ritiene

che non ricorra un profilo di opportunità che sconsigli l'autorizzazione all'assunzione dell'incarico. Per questo motivo dichiara di opporsi al rinvio in Commissione della pratica, non comprendendo quali ulteriori approfondimenti la Seconda Commissione, sempre molto scrupolosa nei suoi adempimenti, possa effettuare. Conclude, infine, osservando che all'incarico in esame non è applicabile l'ultima circolare emanata dal Consiglio in tema di arbitrati perchè precedente alla data di entrata in vigore di questa normativa.

Il prof. RUGGIERO non ritiene che in questo caso l'applicazione della circolare prefiguri una illegittima retroattività della normativa perchè essa contempla criteri che il Consiglio deve applicare al momento della deliberazione, che è successiva alla sua entrata in vigore.

Sottolinea, inoltre, che, nonostante sia nota la professionalità del dott. METTA, occorrono ulteriori approfondimenti che consigliano il rinvio in Commissione della pratica.

Il PRESIDENTE pone ai voti la richiesta di rinvio della pratica in Commissione, che è approvata con 13 voti favorevoli, 12 voti contrari e 4 astensioni.

Il Consiglio approva, poi, con 1 astensione, la proposta di autorizzare il dott. D'AGOSTINO Giuseppe, consigliere della Corte di Appello di Roma, a ricoprire l'incarico di componente del collegio arbitrale per la risoluzione della vertenza del presumibile valore di L. 260.000.000 insorta tra l'Impresa Geom. Francesco Franzese e il Comune di Malvito (CS) - Nomina del Presidente della Corte di Appello di Roma in data 7 febbraio 1991 - (Nell'ultimo triennio n. 3 incarichi per un valore di L. 1.199.202.000).

Il Consiglio approva, con 1 astensione, la proposta di autorizzare il dott. LUGARO Michele, consigliere della Corte di Appello di Roma, a ricoprire l'incarico di componente del collegio arbitrale per la risoluzione della vertenza del presumibile valore di L. 2.794.000.000 insorta tra la S.p.A. EDIL-STRADE e il Consorzio per l'Autostrada Messina Palermo. Nomina del presidente della Corte di Appello di Roma in data del 7.2.91. (Nell'ultimo triennio n. 3 incarichi per un valore di L. 3.926.324.000).

Il Consiglio approva, con 1 astensione, la proposta di autorizzare il dott. LUGARO Michele, consigliere della Corte di Appello di Roma, a ricoprire l'incarico di componente del collegio arbitrale per la risoluzione della vertenza del presumibile valore di L. 325.000.000 insorta tra Raggruppamento d'Imprese D'AROMA Pasquale e ZACCAGNO Francesco e l'amministrazione Provinciale dell'Aquila. Nomina del Presidente della Corte di Appello di Roma in data 7.2.91. Nell'ultimo triennio n. 3 incarichi per un valore di L. 3.926.324.000.

Il Consiglio approva, con 1 astensione, la proposta di autorizzare il dott. **QUILIGOTTI Elio**, consigliere della Corte di Appello di Roma, a ricoprire l'incarico di componente del collegio arbitrale per la risoluzione della vertenza del presumibile valore di L. 1.016.000.000 insorta tra la **COMIL S.p.A.** con sede in Catania e il Comune di Giugliano in Campania. Nomina del presidente della Corte di Appello di Roma in data 7.2.1991. (Nell'ultimo triennio n. 2 incarichi per un valore di L. 2.364.807.000).

Viene, poi, presa in esame la proposta, adottata con 2 voti contrari, 1 voto a favore e 2 astensioni, di non autorizzare il dott. **FORTUNA Ennio Maria**, procuratore della Repubblica presso la Pretura circondariale di Venezia, a partecipare ad un "gruppo di studio" per individuare iniziative normative da sottoporre al Consiglio Regionale del Veneto e, se del caso, al Parlamento Nazionale, trattandosi di incarico non espressamente previsto dalla legge, conferito da Ente avente limitata circoscrizione territoriale e non riguardante l'insegnamento di materie attinenti le funzioni giudiziarie.

Il dott. **PALOMBARINI**, dopo aver illustrato il contenuto della pratica, afferma che il dott. **FORTUNA** è in possesso di una professionalità che gli consente di partecipare al gruppo di studio della Regione Veneto. Tuttavia, osserva, poichè l'incarico è conferito da un ente a limitata circoscrizione territoriale per motivi che non attengono all'insegnamento, la richiesta di autorizzazione non può essere accolta non rientrando tra le fattispecie previste dalla circolare.

Il dott. **LAUDI** si dichiara contrario all'approvazione della proposta in esame, giacchè il criterio della non autorizzabilità di incarichi conferiti da enti a limitata circoscrizione territoriale non è condivisibile. Analogamente, non ritiene corretto escludere l'autorizzazione di incarichi attinenti a materie come quella oggetto del Comitato di studio della Regione Veneto.

Il dott. **GIUBILARO** sottolinea come l'esperienza presso un gruppo di studio, volto all'individuazione di iniziative normative in tema giudiziario da sottoporre all'attenzione del Consiglio Regionale Veneto e del Parlamento nazionale, sia assolutamente positiva per qualsiasi magistrato. Ritiene auspicabile l'introduzione, nella circolare vigente, della previsione della autorizzabilità di incarichi di studio. Infine, dopo aver proposto di non considerare la regione quale ente a limitata circoscrizione territoriale, comunica che il dott. **FORTUNA** lo ha informato di voler rinunciare al compenso inizialmente previsto per la partecipazione al gruppo di studio in oggetto.

Il dott. **MILLO** concorda con la proposta della Commissione perché, alla luce della circolare vigente, l'incarico non è autorizzabile. Inoltre, pur non essendo il caso del dott. **FORTUNA**, considera come talvolta gli incarichi di provenienza regionale vengono ritenuti sintomi di appannamento dell'indipendenza della magistratura.

Il dott. MATERIA dichiara che voterà anch'egli a favore della proposta della Commissione perchè le regioni non hanno competenze penali e conseguentemente non è necessaria la presenza di un magistrato con funzioni requirenti nel Comitato di studio in questione.

L'avv. REGGIANI osserva che la circolare è congegnata in modo da consentire che una determinata richiesta di autorizzazione ad un incarico extragiudiziario non sia incasellabile precisamente in una sola tra le fattispecie previste. Per questo motivo, si dichiara favorevole all'autorizzazione del dott. FORTUNA alla partecipazione al gruppo di studio, considerato anche che la regione non è un ente a limitata circoscrizione territoriale. Inoltre, il gruppo di studio, rileva, si occuperà del problema dei soggiorni obbligati in Veneto e pertanto avrà bisogno della partecipazione di un magistrato competente in materia penale.

La proposta della Seconda Commissione viene approvata con 18 voti favorevoli, 7 voti contrari e 5 astensioni.

Il PRESIDENTE precisa di essersi astenuto dalla votazione testè avvenuta, pur ritenendo che la regione non sia un ente a limitata circoscrizione territoriale.

Il Consiglio approva, all'unanimità e senza discussione, le seguenti proposte:

- di prendere atto della nota con la quale il dott. Maurizio FUMO, magistrato fuorvi del ruolo organico della Magistratura perchè addetto al Ministero di Grazia e Giustizia, precisa che l'incarico, già deliberato in data 11 ottobre 1989, di cultore della materia presso la cattedra di diritto penale dell'Università degli Studi di Salerno, non è a tempo determinato ma a tempo indeterminato;

- di prendere atto delle dimissioni rassegnate dal dott. GRASSI Alberto, procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Piacenza, dai seguenti incarichi, già deliberati in data 11 maggio 1988:

a) presidente effettivo della Commissione per la formazione delle graduatorie delle domande di assegnazione di alloggi di e.r.p. istituita ai sensi dell'art. 9 della L.R. n. 12 del 1984, modificata dalla L.R. n. 50 del 1988, con competenza nella Provincia di Parma, ambito territoriale del capoluogo (decreto di nomina del 17 aprile 1991);

b) presidente di sezione della Commissione Tributaria di secondo grado di Parma.

Il dott. SANTAMARIA AMATO, con riferimento alle seguenti proposte concernenti i dottori LUGLI, NOBILI DE SANTIS, PACI, ROSSI, GIORGIO e CIRILLO, chiarisce che l'incarico in questione è quello di presidente di commissione censuaria; pertanto, a suo giudizio, occorre una vera e propria autorizzazione da parte del Consiglio e non una semplice presa d'atto.

Propone, quindi, di approvare le proposte, sostituendo alle parole "prendere atto della" la parola "autorizzare la".

Il Consiglio approva all'unanimità, con la modifica suggerita dal dott. SANTAMARIA AMATO ed inserita nel testo, le proposte:

- di autorizzare il dott. LUGLI Mauro, giudice del Tribunale di Modena, a ricoprire l'incarico di presidente della Commissione Censuaria Provinciale di Modena;

- di autorizzare il dott. NOBILE DE SANTIS Pasquale, consigliere pretore dirigente la pretura circondariale di Sondrio, a ricoprire l'incarico di presidente della Commissione del V distretto censuario di Sondrio . Designante: presidente Tribunale Sondrio;

- di autorizzare il dott. PACI Pietro, presidente di sezione del Tribunale di Sondrio, a ricoprire l'incarico di presidente della Commissione del II distretto censuario di Sondrio. Designante: Presidente Tribunale Sondrio.

Il Consiglio approva, all'unanimità e senza discussione, le proposte:

- di autorizzare la dott.ssa ALIVERTI Emanuela, pretore della pretura circondariale di Lecco, a ricoprire l'incarico di presidente della 2^a sottocommissione elettorale circondariale di Lecco, in sostituzione del dott. Fornaci Augusto, trasferito ad altra sede;

- di autorizzare il dott. DORIGO Paolo, consigliere della Corte di Appello di Torino, a ricoprire l'incarico di componente supplente della Commissione di esami di procuratore legale (incarico già espletato) - Sessione 1989/1990.

Il Consiglio approva all'unanimità le proposte, con la modifica suggerita dal dott. SANTAMARIA AMATO:

- di autorizzare la dott.ssa ROSSI Anna Maria, uditore giudiziario con funzioni di giudice del Tribunale di Sondrio, a ricoprire l'incarico di presidente della Commissione del IV distretto censuario di Sondrio. (Designante: Presidente Tribunale Sondrio);

- di autorizzare il dott. GIORGI Fabio, giudice del Tribunale di Sondrio, a ricoprire l'incarico di presidente della Commissione del VI distretto censuario di Sondrio. (Designante: Presidente Tribunale Sondrio).

Il Consiglio approva, all'unanimità e senza discussione, le seguenti proposte:

- di prendere atto della richiesta di autorizzazione avanzata dal dott. CASSATA Antonio Franco, sostituto procuratore generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Messina, a ricoprire l'incarico di componente della Commissione d'esame di procuratore legale per l'anno 1990. (Ente conferente: Ministero di Grazia e Giustizia);

- di prendere atto della nota del dott. Ennio MALZONE, consigliere della Corte di Appello di Roma, datata 16.4.1991, con la quale comunica che l'arbitrato tra l'impresa ALAIMO Gaetano C/ U.S.L. di Caltagirone, già deliberato in data 16.5.1990, non ha avuto corso;

- di prendere atto della richiesta di autorizzazione avanzata dal dott. MACCA Benedetto, giudice del Tribunale di Brescia, a ricoprire l'incarico di presidente della Commissione per l'assegnazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica con sede in Brescia e con competenza territoriale sul Comune di Brescia. (Ente conferente: Regione Lombardia);

- di prendere atto della richiesta di autorizzazione avanzata dal dott. AMBROSIO Francesco Saverio, pretore dirigente la Pretura circondariale di Brescia, a ricoprire l'incarico di presidente della Commissione per l'assegnazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica con sede in Brescia e con competenza territoriale sui comuni della provincia di Brescia.

Il Consiglio approva all'unanimità la proposta, con la modifica suggerita dal dott. SANTAMARIA AMATO, di autorizzare la designazione del dott. CIRILLO Luigi, giudice del Tribunale di Teramo, a ricoprire l'incarico di presidente della Commissione Censuaria distrettuale per il secondo distretto con sede a Teramo - 1990 - 1993. (Designante: Presidente del Tribunale di Teramo).

Il Consiglio approva, all'unanimità e senza discussione, le seguenti proposte:

- di non luogo a provvedere in ordine alla richiesta di autorizzazione avanzata dal dott. VITALONE Vincenzo, giudice del Tribunale di Civitavecchia, a ricoprire l'incarico di cultore della materia presso le cattedre di Diritto Privato della facoltà di giurisprudenza e Scienze Politiche dell'Università "La Sapienza" di Roma, trattandosi di attività riconducibile all'esplicazione della libertà di pensiero;

- di non luogo a provvedere in ordine alla richiesta di autorizzazione avanzata dal dott. CARRATO Aldo, pretore della Pretura circondariale di Salerno per la sezione distaccata di Eboli, a ricoprire l'incarico di cultore della materia di "Diritto Processuale Civile" della Facoltà di

Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Salerno - A.A.1991, trattandosi di attività riconducibile all'esplicazione della libertà di pensiero;

- di non luogo a provvedere in ordine alla richiesta di autorizzazione avanzata dal dott. BRUNO Lino Giorgio, giudice per le indagini preliminari della Pretura circondariale di Lecce, a ricoprire l'incarico di componente della Commissione di esami di profitto nell'insegnamento di diritto commerciale per l'A.A. 1990/1991 presso la Facoltà di Scienze Economiche-Bancarie dell'Università degli Studi di Lecce, trattandosi di attività riconducibile all'esplicazione della libertà di pensiero;

- di prendere atto della devoluzione da parte del dott. MARZACHI' Francesco, procuratore aggiunto della Repubblica presso il Tribunale di Torino, della somma di L. 328.250, a favore dell'A.N.M., da lui percepita per l'incarico ancora in corso di espletamento di componente della "Commissione di vigilanza" sulle opere di realizzazione della nuova sede degli Uffici Giudiziari di Torino. (già deliberato in data 19.10.1988);

- di non luogo a procedere in ordine alla richiesta di autorizzazione del dott. MILANA Angelo, procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Piacenza, a ricoprire l'incarico di presidente della Commissione per la Formazione delle Graduatorie - ambito territoriale di Piacenza - (durata quinquennale - compenso: L. 50.000 lorde per ogni seduta. Ente conferente: Regione Emilia Romagna), essendo stato il predetto magistrato collocato a riposo a decorrere dal 21 aprile 1991;

- di non luogo a provvedere in ordine alla nota del Presidente della Corte di Appello di Bologna del 9 maggio 1991 relativa all'incarico di presidente della Commissione Tributaria di I grado di Piacenza ricoperto dal dott. MILANA Angelo, procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Piacenza, essendo stato il predetto magistrato collocato a riposo dal 21.4.1991.

Viene, poi, presa in esame la proposta di non luogo a provvedere in ordine alla nota del 19 marzo 1991 del dott. CITTERIO Carlo, giudice per le indagini preliminari della pretura circondariale di Verona, relativa alla non autorizzazione all'incarico di docente ad un corso sul tema: "La Polizia Municipale e gli interventi in materia ecologica" ai dipendenti di tutte le Amministrazioni comunali, muniti della qualifica di P.S., organizzato dalla CISL di Verona - Coordinamento Polizia Municipale - anno 1990 - compenso: L.100.000 orarie -

Il dott. CONDORELLI chiede il rinvio della pratica in Commissione perché la nota del 19 marzo 1991 del dott. CITTERIO merita alcuni chiarimenti.

Il dott. SANTAMARIA AMATO ricorda che in Commissione ci si era chiesti se fosse possibile o meno fornire chiarimenti direttamente a singoli magistrati circa i quesiti posti dai medesimi. Si era giunti alla conclusione, prosegue, che i chiarimenti possono venire soltanto dall'esame della giurisprudenza della Commissione, ovvero da apposita risposta della Commissione Riforma. Tuttavia, dichiara di non opporsi al rinvio in Commissione della pratica.

Il PRESIDENTE pone ai voti la proposta del dott. CONDORELLI di rinvio in Commissione della pratica, che viene approvata con 9 voti favorevoli, 3 voti contrari e 17 astensioni.

A questo punto il PRESIDENTE dichiara di comprendere le esigenze di lavoro del Consiglio Superiore della Magistratura ed auspica che la attuale situazione di presidenza delle sedute di tale consesso da parte del Capo dello Stato possa durare il minor tempo possibile. Ritiene necessario presiedere le prossime sedute dopo aver conseguito una maggiore conoscenza delle questioni pendenti.

Per tale motivo - prosegue il PRESIDENTE - la prossima seduta del Consiglio si terrà mercoledì 19 giugno 1991 alle ore 9,30.

Prima di togliere la seduta in corso si passerà all'esame delle proposte di particolare urgenza formulate dalla Commissione Riforma giudiziaria e dalla Commissione Uffici Direttivi.

Viene, quindi, posta in discussione la seguente proposta di particolare urgenza, ex art. 45 u.c. R.I., della Commissione speciale referente per la Riforma giudiziaria e l'Amministrazione della giustizia concernente l'incontro di studi sul tema: "Il processo penale a seguito delle novelle legislative e degli interventi della Corte Costituzionale". - Fiuggi 28/30 giugno 1991 -

La Commissione propone al Consiglio di nominare relatori all'incontro i dottori: Marcello MADDALENA, Gioacchino IZZO, Vittorio BORRACCETTI, Giovanni CANZIO, Loreto D'AMBROSIO ed il prof. Oreste DOMINYONI dell'Università di Milano, attribuendo agli stessi, oltre al rimborso delle spese di viaggio, a titolo di compenso, la somma lorda di £ 800.000;

- di nominare coordinatori esterni per i gruppi di lavoro i dottori: Giampaolo CARILOLO, Vito DI NICOLA, Franco LANGHER e Luigi RIELLO, attribuendo agli stessi oltre al rimborso delle spese di viaggio, il compenso della delibera consiliare del 31.1.1991;

- di approvare l'allegato programma dei lavori (all. B).

Dopo una breve illustrazione del relatore, dott. MATERIA, la proposta viene approvata all'unanimità.

Viene esaminata la seguente proposta di particolare urgenza, ai sensi dell'art. 45 u.c. del Regolamento Interno, della Commissione per il conferimento degli Uffici Direttivi di copertura urgente a mezzo telefax, prescindendo dalla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale, per esigenze di servizio, ai sensi dell'art. 192 dell'Ordinamento Giudiziario dei sottospecificati uffici direttivi, indicando i seguenti termini: presentazione delle domande giorni 20 dalla diramazione del telefax; inoltro per via gerarchica delle suddette domande giorni 10 dalla scadenza di cui sopra:

posti di magistrato di corte di appello

- Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di UDINE

(vac. dal 5.6.91);

- Presidente del Tribunale di SPOLETO

(vac. dal 5.6.91);

- Presidente del Tribunale di LARINO

(vac. dal 5.6.91);

- Presidente del Tribunale di MODICA

((vac. dal 5.6.91);

- Presidente del Tribunale di FOGGIA

(vac. dal 24.8.91);

- Consigliere Pretore Dirigente la Pretura Circondariale
di GROSSETO

(vac. dal 2.9.91).

Il relatore, dott. CRISCUOLO, illustra la proposta, sottolineando come il provvedimento del Consiglio sia un atto dovuto.

Il Consiglio approva all'unanimità la suddetta proposta.

A questo punto il dott. MARASCA dichiara di non essere contrario al rinvio della trattazione delle pratiche pendenti presso il Consiglio Superiore della Magistratura sino a mercoledì prossimo, richiesto dal PRESIDENTE; tuttavia ritiene che questo consesso debba deliberare circa tale proposta.

La proposta, formulata dal PRESIDENTE di non tenere le sedute già previste sino a mercoledì prossimo, è approvata all'unanimità.

La seduta è tolta alle ore 12.40.

Del che il presente verbale, fatto e sottoscritto in unico originale da conservarsi negli atti del Consiglio Superiore della Magistratura.